

**Dentro Forza Italia** La resistenza nel partito resta fortissima. E loro accusano: i maschi temono di perdere la poltrona

# Le pasionarie in pressing su Berlusconi

L'ex premier ha promesso «qualcosa di concreto» alle azzurre in prima linea

4,5 37

**La percentuale** relativa alla soglia di sbarramento per i partiti alla Camera. L'Aula di Montecitorio ha respinto, con 308 voti contrari e 215 a favore, l'emendamento per l'abbassamento al 4% della soglia

**La percentuale** prevista nell'Italicum per il premio di maggioranza (pari al 15% dei seggi) alla coalizione vincitrice. Le due che ottengono più voti andranno al ballottaggio e la maggioranza assegnata al vincitore sarà un po' più bassa

## Il merito

Prestigiocomo: non ci parlino ora di merito, perché con i listini bloccati è difficile dimostrarlo

ROMA — Male che vada — che lo sanno potrebbe finire male, eccome se lo sanno — aver combattuto la battaglia avrà comunque un senso. Quando si faranno le liste, quando si deciderà chi e quante saranno le donne da candidare, essersi battute a viso aperto per la parità di genere, aver sollevato il caso, aver coinvolto l'opinione pubblica in una battaglia «di civiltà e modernità» darà loro più forza per pretendere un numero importante di candidature, «senza imbrogli».

Lo pensano un po' tutte le 14 deputate di Forza Italia che, nonostante la dura opposizione all'emendamento che di fatto introduce le quote rosa nelle liste bloccate da parte di Verdini, di Brunetta, di gran parte dei vertici azzurri, hanno firmato l'appello bipartisan ai leader dei principali partiti perché si esprimano con un sì o un no sulla loro richiesta. E che adesso cominciano a pensare che la vittoria sia a portata di mano. «Ci aspettiamo che prima di lunedì Berlusconi e Renzi ci rispondano. Chiediamo una semplice norma di civiltà, e non ci rispondano che si va avanti "per merito" e non per imposizione, perché se si fa una legge con i listini bloccati è difficile per chi è candidato dimostrare

il merito...», dice Stefania Prestigiocomo, a capo del drappello che vede in prima fila ex ministre come lei stessa, la Carfagna, la Brambilla, esponenti importanti del partito come la Santelli e la Polverini, deputate come la Savino e la Giammanco. Un fronte trasversale di donne più o meno vicine al nocciolo duro del potere forzista, ma tutte convinte che la guerra vada combattuta, perché «è giusta». E perché non è affatto vero che a Berlusconi non piaccia.

Ieri, anzi, nei suoi contatti l'ex premier — che tutti descrivono come sostanzialmente favorevole ad una legge che ha un impatto positivo sull'opinione pubblica — si è detto non solo «d'accordo» sulla parità di genere, ma anche disponibile a «fare qualcosa di concreto, a cercare una soluzione» perché la battaglia venga almeno in parte accolta. E perché si arrivi magari a quella mediazione che prevede l'obbligo di un minimo di candidati del 40% dell'uno o dell'altro sesso come capilista e l'alternanza di genere nelle liste bloccate. Sarebbe, dicono le deputate, già un grande successo, perché con un accordo blindato e alla luce del sole la norma verrebbe approvata senza dover passare le forche caudine del voto segreto.

Ma nonostante le aperture di ieri di Berlusconi, fino a lunedì tutto è ancora possibile, perché la resistenza in Forza Italia è fortissima. Ufficialmente, il no viene spiegato come necessario per non mettere a rischio un accordo — quello siglato tra il Ca-

valiere e Renzi sul complesso della legge elettorale — che se venisse anche solo in parte modificato sarebbe esposto al Senato a incursioni di ogni tipo. E' la motivazione che spinge altre donne forti del partito — dalla Gelmini alla Bergamini — ad astenersi da una battaglia che le vede comunque convinte solo a metà. Ma «la verità è che i maschi sono terrorizzati di perdere la poltrona...», sussurrano le 14 pasionarie della parità di genere, decise a non ammainare la bandiera. «Inserire nell'Italicum una norma che garantisca un'effettiva parità di genere per l'ingresso in Parlamento credo sia necessario oggi affinché in futuro la presenza delle donne nelle istituzioni diventi un dato culturale acquisito» dice Gabriella Giammanco, mentre Michela Vittoria Brambilla spiega che «le quote rosa non sono un obiettivo, ma un passaggio necessario per velocizzare il cambiamento in un Paese gerontocratico e maschilista. Lo immagino come un provvedimento transitorio, ma oggi necessario».

Contraria resta Daniela Santanchè, ma la sua — spiega — è una battaglia per ottenere «di più, non di meno: io voglio un partito con un coordinatore uomo e uno donna, con un tesoriere uomo e una donna, con un responsabile candidature uomo e donna: non voglio che ci siano più donne da scegliere da parte degli uomini, vogliono che siano le donne a scegliere. Dall'altro».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il testo****L'accordo originale:  
la regola del 50%**

- ✓ Il testo base dell'Italicum, sottoscritto da Pd, Forza Italia e Ncd, prevede che «pena l'inammissibilità nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50%»

**L'ordine in lista  
apre la questione**

- ✓ Il nodo però è quello della successione in lista tra uomini e donne. L'accordo tra Pd, Fi e Ncd si limita a stabilire che «nella successione interna delle liste nei collegi non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo genere»

**Le proposte per avere  
alternanza di genere**

- ✓ Sono tre gli emendamenti sostenuti da un fronte bipartisan (prima firmataria la pd Roberta Agostini). Il primo prevede che, per una pari opportunità in collegi che eleggono pochi candidati, in lista ci sia alternanza di genere (non due dello stesso sesso)

**Gli emendamenti  
per i capilista**

- ✓ Le altre proposte chiedono che, in ogni regione, le posizioni di capolista siano ripartite al 50% tra uomini e donne. Un altro emendamento, più morbido, propone invece i limiti di 60% e 40%, tra i due generi, per i posti al vertice delle liste

**Il fronte bipartisan  
si appella ai leader**

- ✓ I tre emendamenti sono stati accantonati: saranno votati la prossima settimana. Fi è contraria alle proposte, ma diverse parlamentari azzurre stanno provando a convincere Berlusconi. E 90 deputate di diversi gruppi hanno scritto ai leader dei loro partiti